**Anno VIII - 1855 - N. 145**

# L'OPINIONE

**Domenica 27 maggio**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino | Anno L. | 40 | Semestre L. | 22 | Trimestre L. | 12 |
| Provincie | id. | » 44 | id. | » 24 | id. | » 13 |
| Svizzera e Toscana | id. | » 54 | id. | » 30 | id. | » 16 |
| Francia | id. | » 58 | id. | » 32 | id. | » 17 |
| Belgio ed altri Stati | id. | » 62 | id. | » 34 | id. | » 18 |

*L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,*
*N. 13, seconda corte, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9. — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 165.

**Per la solennità di PENTECOSTE dimani non si pubblica il giornale.**

TORINO 26 MAGGIO

## LA SPAGNA ED IL PAPA

La legge per la vendita dei beni del clero e dei comuni nella Spagna, che ha destate tante ire, provocati tanti giudizi o esagerati o falsi o dettati da malvoglienza, può avere sui destini della nazione spagnuola una influenza sì estesa e duratura, ch'è dovere di fermarvisi alquanto sopra, onde farla meglio conoscere.

Che cosa prescrive quella legge e quale è il valore dei beni, di cui la legge ordina la vendita?

Noi saremmo imbrogliati a rispondere a questa domanda, se non ci soccorresse un documento importante, il quale, probabilmente uscito dalla cancelleria papale, è stato pubblicato dalla *Gazzetta di Venezia* sotto la comoda forma di corrispondenza di Roma.

Incominciamo dalla legge. Essa è concenei seguenti termini:

I beni dichiarati in istato di vendita sono tutti i possedimenti rustici e urbani, i privilegi spettanti allo stato, al clero, agli ordini militari di Santiago, di Alcantara, Calatrava, Montesa e S. Giovanni di Gerusalemme; sono le proprietà spettanti alle confraternite, alle cappellanie, al sequestro dell'infante Don Carlos, ai comuni locali, alla beneficenza, alla pubblica istruzione e generalmente a qualunque possidenza considerata di manimorte.

Sono eccettuati dalla vendita gli edifizi e dominii destinati o da destinarsi a pubblico servigio, gli edifizi di presente occupati da stabilimenti di beneficenza o d'istruzione, i palazzi o la residenza dei vescovi ed arcivescovi, le canoniche coi giardini annessi, i giardini spettanti alle scuole pie, i beni delle cappellanie ecclesiastiche destinate a pubblica istruzione, le miniere di Almaden, le saline, i terreni di pubblica utilità: finalmente ogni edificio o dominio, di cui il governo non giudicherà opportuna la vendita.

Le vendite avranno luogo all'asta pubblica. Gli acquirenti pagheranno il prezzo di compera nel modo seguente: il 10 per 100 in contante; l'8 per 100 in ognuno dei due seguenti semestri, 7 per 100 in ognuno dei due primi anni; 6 per 100 in ognuno dei dieci anni seguenti; di modo, che il pagamento si farà in 15 rate e 14 anni.

I compratori potranno pagare anche più presto e fare più versamenti: nel qual caso sarà loro pagato il 5 per 100 all'anno sopra qualunque versamento.

Coi fondi provenienti da queste vendite, il governo, mediante una operazione di credito, coprirà il *deficit* del budget dello stato: 50 per 100 del restante e la percezione integrale negli anni seguenti serviranno ad ammortizzare il debito pubblico consolidato e all'ammortizzamento mensile del debito ammortizzabile di prima e di seconda classe; 50 per 100 saranno consacrati a lavori d'interesse e utilità pubblica, senza poter dare loro altra destinazione, tranne 30 milioni di reali consacrati a pagamento delle consegne fatte finora dal governo per la riedificazione e restaurazione delle chiese di Spagna.

I proprietari delle manimorte specificate in principio non potranno in avvenire possedere beni rustici e urbani, salvo nel caso preveduto dalla legge. I beni donati o lasciati per legato; o che potranno essere lasciati di poi ai proprietari di mani morte, saranno posti in vendita appena che saranno dichiarati appartenere a queste corporazioni.

Gli autori della legge e l'assemblea che l'ha adottata, furono animati, come vedesi, dal desiderio di procurare a tutte le classi il modo di acquistare alcuna particella dei beni posti in vendita, accrescendo considerevolmente il numero dei proprietari, ridonando alla coltura molte terre neglette ed abbandonate, che ora producono poco e col tempo produrranno molto, perchè nelle mani di agricoltori, mossi dall'interesse proprio e dall'istintiva brama di migliorar la condizione della propria famiglia e far fruttare le proprie fatiche.

Una rivoluzione più grande pei suoi risultati non potrebbe subire la Spagna. Come la Francia, essa avrà fra un quarto di secolo, una nuova classe di proprietari, affezionati alle istituzioni, amanti dell'ordine e della quiete, laboriosi, intelligenti, che contribuiranno possentemente alla pubblica prosperità. Come la Francia, essa vedrà crescere la sua produzione agricola, potrà meglio distribuire le tasse, riordinare le finanze, colmare la voragine delle deficenze che d'anno in anno veniva allargandosi.

Questi risultati si possono agevolmente conseguire, ove si riguardi la somma dei valori colpiti dalla legge, e che si distribuiscono come segue:

1. Beni del clero secolare restituiti in forza della legge 3 aprile 1845 per la capitalizzazione della rendita liquida al 3 p. 0|0, 781,250,400 reali. Beni di commende restituiti in forza della legge 20 aprile 1849, secondo gli inventari, 31,937,781. Beni dei frati, delle monache e confraternite, restituiti in virtù del concordato, secondo il computo generale del 1853, reali 734,937,000. Totale 1,548,125,181;

2° Commissioni indagatrici. Quantità liquidate percepite in contanti, 933,165: capitali scoperti, che possano aggiudicarsi al clero, 12,037,352: capitali investigati pendenti in aggiudicazione 99,736,662: totale 112,707,189;

3° Prodotti e rendite, che direttamente pagano i diocesani secondo i dati esistenti nell'ordine generale dei pagamenti, 55,041,853;

4° Quantità, che ha prodotto la vendita dei beni del clero fino alla fine del 1854, valore totale delle inscrizioni non trasferibili del debito consolidato al 3 per 0|0 che si sono restituite alle rispettive diocesi, e che diventano rendita annua. — Numero delle inscrizioni 150: importo dei valori liquidi in vendita 7,424,882: importo delle inscrizioni emesse, 11,407,625: rendita annua 555,218;

5° Numero e valore capitale dei beni rustici, urbani e censi di proprietà dello stato, procedenti dall'ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, da inquisizione, da canali, incorporazioni, ecc.;

| | | | |
|---|---|---|---|
| Beni rustici | N. 2,398 | valore capitale | 27,086,173 |
| Beni urbani | » 1,155 | » » | 35,117,144 |
| Censi | » 8,366 | » » | 22,710,960 |
| Totale | 11,919 | | 84,914,277 |

6° Capitale dei beni urbani e rustici appartenenti ai *proprios* coi prodotti annui dei medesimi, secondo gli stati parziali rimessi dai governatori delle provincie (mancano quei delle provincie di Canarie, Navarra, Siviglia e Zamora). Beni rustici N. 22,452, valore 246,793,767 reali, prodotti annui 6,953,235: beni urbani N. 88,574, valore 668,350,956 reali, prodotti annui 22,942,238. Secondo un calcolo approssimativo, il prodotto dei beni delle provincie, che non hanno rimesso gli stati, ascende a 3,687,037: onde si ha un totale di prodotti annui di 33,582,510;

7° Prodotto annuo dei beni, vendite e censi, che posseggono le università del regno, calcolandolo da quello del passato anno, 820,000;

8° Non si hanno dati statistici sicuri sui beni dell'istruzione pubblica e beneficenza. Nel 1854, i prodotti dell'istruzione pubblica furono 1,692,688: quelli della beneficenza, 17,547,935. Neppure vi hanno dati esatti sopra i beni della corona ecc.; ma pel governo si calcolano 4,000,000,000: i monti e boschi dello stato si calcolano 800,000,000. Non è regolare il valore delle miniere: finalmente, conviene far menzione di molte commende di ordini militari ecc.

Tutti questi valori sommati insieme danno un capitale di più di 7,000 milioni di reali, oltre le rendite, le quali non hanno di riscontro il capitale corrispondente.

Il reale vale 27 centesimi, cosicchè il capitale dei beni da vendere ascende a circa due mila milioni di lire e la rendita, compresi i redditi valutati a parte, non è inferiore di 80 milioni di lire all'anno.

Sarebbe stato inconcepibile che un atto sì grave, una misura sì radicale, si compiesse senza incontrare ostacoli ed opposizioni nella corte di Roma, e lungi dal meravigliare, noi comprendiamo assai bene i richiami e le proteste e le minaccie e gli intrighi del nunzio apostolico e dei vescovi.

Ciascuno fa il proprio mestiere ed adempie il proprio mandato. Il nunzio protesta e l'assemblea delibera, i vescovi ammoniscono e minacciano e l'assemblea adotta.

Non essendo gli oppositori riusciti ad impedire l'approvazione della legge, si adoperano ora a dare un aspetto drammatico alle lotte sostenute dalla regina ed a far credere che i ministri le abbiano fatta violenza, onde poter sostenere nulla la firma sovrana ed irrita la legge. Il corrispondente della *Gazzetta di Venezia* è a questo riguardo più esteso del *Journal des Débats* e trasmette ragguagli e racconta fatti che furono già smentiti e nelle *Cortes* e nei giornali così di Spagna come di Francia, ed inventa una scena commovente, la cui falsità è attestata dalle parole del ministro O'Donnell, che la regina spontaneamente ha sottoscritta la legge.

Ma il corrispondente ha uno scopo segreto: la lingua batte dove il dente duole, e non si può discorrere dei casi di Spagna senza volgere uno sguardo melanconico al Piemonte, il quale, se ha fatto assai meno della Spagna, è però anch'esso in disaccordo con Roma. Essa soggiunge quindi: « Comunque sia, la stampa piemontese liberalissima, disposta ad eccitare a fare altrettanto, se fosse necessario, nella reggia di Vittorio Emanuele, grida contro monsignor Franchi, perchè faceva un atto che entrava nelle sue attribuzioni; perchè voleva o desiderava impedire un atto ingiusto, inconveniente, impolitico, violento, ecc. »

Gli epiteti abbondano sulle labbra del corrispondente papale, secondo la costumanza del partito clericale, il quale, mancandogli le buone ragioni a confutare gli avversari, adopera le contumelie e le ingiurie, come una volta il carcere ed il rogo; ma s'informasse almeno dei fatti del Piemonte prima di parlarne, poichè non dovrebbe ignorare che qui la violenza non è reputata un sussidio della libertà ed in uno stato nel quale principe e popolo sono uniti e concordi, non sono possibili le scene drammatiche che va fantasticando.

La legge dei conventi, approvata che sia dalla camera elettiva, sarà sancita da S. M. e mandata ad effetto: con questa legge non si ottiene molto, ma è un passo: d'altronde è astiata vivamente dai giornali clericali, e questa considerazione è bastevole a farci persuasi che dessa ha qualche pregio, e che l'adottarla è più utile che non il respingerla, poichè respingendola non si farebbe altro che soddisfare alle esigenze e secondare i voti del partito clericale.

## RISCOSSIONE DELLE IMPOSTE

Alle lagnanze sempre inevitabili quando si stabiliscono nuove imposte, si vogliono aggiugnere quelle che suscita il sistema di riscossione.

Siamo alla fine di maggio, ed i contribuenti non hanno peranco ricevuta la polizza dell'imposta personale e mobiliare.

Ei pare che il contribuente non sia obbligato a pagare se non dopo che gliene è trasmesso l'invito, coll'indicazione della somma per la quale è tassato. Così almeno praticasi ovunque.

Ma qui le cose vanno altramente. Ci viene annunciato che i contribuenti i quali non hanno soddisfatto a' quattro dodicesimi scaduti dell'imposta mobiliare e personale saranno a giorni colpiti dall'alloggio militare.

È ciò possibile? È ragionevole il punire il contribuente d'un ritardo che non deriva da esso, e di cui egli non ha ombra di colpa? Come pretendere che paghi se non ne è avvertito?

Si oppone che il municipio ha fatto affiggere negli angoli il relativo avviso. Ma era una pubblicità sufficiente? E perchè non informarne i contribuenti per mezzo della *Gazzetta Piemontese* e più di tutto mediante le polizze prescritte?

Queste non furono distribuite perchè i ruoli dell'imposta non sono ancor compiuti; ma in tal caso di chi è la colpa? I ruoli non dovrebbero esser preparati nel mese di gennaio? E se si indugia per quattro o cinque mesi, dovrà esserne castigato il contribuente, il quale è già costretto a pagare parecchi dodicesimi in una volta?

Poichè siamo discorrendo di imposte, vorremmo pur dir qualche parola della tassa delle patenti, di cui molti esercenti sono minacciati di dover nel 1855 sborsare due o tre annate. Ma ciò che è stato scritto per la tassa mobiliare e personale si applica anco a quella delle patenti.

Persuadiamoci, che i ritardi nel fare i ruoli e l'accumulare due e più annate insieme aggrava soverchiamente i contribuenti e danneggia agli interessi loro non meno che dell'erario, poichè la riscossione delle tasse non si può far regolarmente, se non sono per tempo ordinati i ruoli e distribuiti gli avvisi di pagamento.

## LEGGE DEI CONVENTI

Ecco la relazione della commissione composta dei deputati Sappa, Buttini, Farini, Pescatore, Tecchio, Mellana e Cadorna Carlo, relatore, sul progetto di legge modificato dal senato del regno e presentato alla camera dei deputati dal ministro di grazia e giustizia nella tornata del 24 maggio.

Signori,

La vostra commissione nella sua prima relazione opinò, in ciò concorde col voto degli uffici, che, a soddisfare ai bisogni ed al voto del paese, sarebbesi richiesto che il progetto ministeriale fosse allargato nel senso di rendere più estesa e rigorosa l'applicazione dei principii che lo reggevano e di conseguirne un più compiuto effetto. Però a prevenire ogni difficoltà ed a rendere più agevole l'adozione, almeno, del progetto ministeriale, mediante l'accordo compiuto della camera elettiva col ministero, ve ne propose l'accettazione, senza alcuna sostanziale variazione. La camera, facendo atto di sapienza civile e di moderazione, adottava quel progetto, e la commissione e la maggioranza della camera rigettavano per le dette ragioni di previdenza e di convenienza politica parecchi emendamenti, diretti ad allargare la legge, alcuni dei quali, pel loro intrinseco merito e pel loro scopo, la commissione stessa avrebbe assai di buon grado approvati.

Ciò però non valse ad impedire che quel progetto fosse ora nuovamente assoggettato alle vostre deliberazioni con profonde ed essenziali modificazioni, le quali, ben lungi dall'allargarlo, grandemente lo restringerebbero e ne attenuerebbero per conseguenza notevolmente i frutti.

La legge essendo nei governi costituzionali il risultamento della concorde opera dei tre rami che costituiscono il potere legislativo, nè essendo allo stato attuale delle cose a sperarsi un tale accordo sul primitivo progetto ministeriale, e tanto meno sopra un progetto che maggiormente lo allargasse, la commissione credette di dover abbandonare ogni idea di emendamenti e fu di avviso che, a soddisfare ai veri interessi del paese, le incumbesse ora solo di scegliere o l'accettazione od il rigettamento di quello che il senato ha adottato.

Ond'è che essa prese soltanto ad esaminare se l'attuale proposta nulla contenesse che, a senso della commissione, la rendesse inammessibile, e se le disposizioni in essa contenute presentassero utilità sufficienti a renderle meritevoli di essere sancite con una legge.

La commissione crede che la detta proposta nulla contenga, che, essendo contrario ai diritti dei cittadini o dello stato, possa persuadere il rigettamento della medesima.

In ispecie, per ciò che riguarda i diritti civili delle persone degli ordini religiosi, la commissione ha considerato che, non essendo mutata la condizione loro nell'attuale proposta, si rendeva inevitabile che le disposizioni del codice civile che le riguardano, continuassero a regolare il loro stato.

Per l'altra parte, noi pensammo che, per quanto esigui e lenti siansi resi gli effetti pratici del presente progetto, alcuni di essi fossero ciononpertanto abbastanza importanti, per meritare una legge che li sanzionasse. Tali sono la soppressione della personalità civile di molte comunità religiose, fra le quali sono tutte quelle dei mendicanti, la soppressione di molti benefizii, la tassa imposta a molti altri, il miglioramento della condizione dei parrochi poveri e l'esoneramento dell'erario nazionale dal pagamento di ragguardevoli somme. — Però, ciò che ha principalmente determinato il voto della commissione fu la considerazione che il progetto contiene la solenne sanzione e l'applicazione di alcuni principii, i quali, massime nelle presenti circostanze, importa assai non solo di mantenere in vigore, ma ben anche di ridurre ad atto pratico.

Il progetto consacra ed esercita il diritto che ha il potere civile di sopprimere, per autorità propria ed indipendentemente dalla santa sede, la personalità civile delle religiose associazioni e degli stabilimenti ecclesiastici; esso sancisce ed applica il diritto che compete al potere civile di disporre colla stessa autorità ed indipendenza dei beni delle dette personalità civili e degli stabilimenti soppressi, e d'imporre tasse e ritenzioni sulle rendite di quelle non soppresse; ed esercita una tale autorità, chiamando a possedere quei beni e quelle rendite una nuova persona civile di creazione meramente laica, con amministrazione laica ed unicamente dipendente, per ogni riguardo e senza eccezione alcuna, dal potere civile e dalle di lui leggi.

Questi principii, antichi come la nostra monarchia, generali per quanto si estende il mondo civile, potrebbero, nei tempi ordinari, rimanere senza una nuova espressa sanzione, finchè venissero tempi, in cui, col regolare concorso dei poteri costituzionali, una legge provvedesse ad attuarli assai più largamente e recisamente di quello proponesse il ministero stesso. Ma, dappoichè per contraddire a quei principii, furono mosse in modo solenne dalla corte pontificia e nel seno stesso del parlamento sì esorbitanti pretese ed opposizioni, da cui verrebbe la confusione del potere spirituale col temporale e l'esautoramento di quest'ultimo, — dappoichè nulla fu ed è risparmiato nel paese ad impedire che quei giustissimi principii ottengano, col mezzo di una legge qualsivoglia, una nuova pratica consecrazione, ogni dilazione a ciò fare sarebbe impossibile, nè varrebbero ad iscusarla le limitate applicazioni, che nell'attuale pro-

getto sono ammesse. Uopo è che la questione sia decisa, — uopo è che il parlamento esprima coll' autorevole voce della legge il vero voto del paese, — uopo è infine che appaia evidentemente che, nel mentre nelle materie religiose vogliamo siano integri i diritti della chiesa, abbiamo la coscienza dei nostri diritti e dei nostri doveri civili, e che sappiamo e sapremo farli rispettare.

Confidiamo che il ministero non dimenticherà nell' applicare la legge, in ciò che lo concerne, quale sia lo spirito da cui essa è informata, quale ne sia lo scopo e quale infine il voto della grande maggioranza del paese, il qual voto verrà attestato dalla legge stessa, dopochè già fu fatto chiaramente palese dalla grande maggioranza, con cui questa camera elettiva adottò il progetto ministeriale, e dal desiderio di assai maggiori riforme.

Noi non dubitiamo che la camera apprezzerà le ragioni di alta convenienza politica, alle quali la commissione appoggia il proprio voto; epperò, senza altre parole, vi proponiamo di approvare il progetto di legge che vi fu presentato.

E. Girardin ed A. Peyrat. La *Presse* di Parigi si è fatta sempre banditrice della più grande libertà d'opinioni; ma se in questa missione ha avuto seguaci più o meno sinceri e costanti, se il suo zelo potè essere qualche volta equiparato o benanco sorpassato da alcuni degli altri più ardenti, nessuno però sinora nel giornalismo giunse a dare di quest'amore alla libertà una prova così patente come quella che in questi tempi abbiamo veduto nelle colonne di quel riputatissimo giornale. Il signor E. Girardin ha proposto la soluzione dell' attuale controversia in quell'opuscolo intitolato *La paix*, del quale la *Presse* si fece a sostenere e svolgere gli argomenti principali. Ora il signor Girardin, direttore del giornale, permette che nelle stesse colonne la sua proposta sia combattuta dal signor A. Peyrat, distintissimo ed erudito collaboratore di quel periodico.

E. Girardin credette che la pace dell'Europa potesse essere assicurata mediante la libertà di tutti ed una specie di mutua assicurazione, serbando intatte le attuali circoscrizioni territoriali. A. Peyrat, molto opportunamente a nostro avviso, dimostrò, in una serie di articoli, l' ultimo dei quali è comparso nel numero del 22 corrente, che il sistema del signor Girardin mancherebbe al suo scopo quando preliminarmente non si facesse ragione al principio delle nazionalità.

Noi abbiamo letto con immenso piacere questo bel lavoro del signor Peyrat, e ci consolò altamente di vedere come la politica che noi difendiamo da otto anni, come la politica che fu difesa non solo da noi ma da tutta la stampa liberale italiana dal momento che si potè avere libertà di esprimere i propri pensieri, sia la politica reputata buona ed indispensabile alla pace europea anche da un periodico di tanto valore qual' è la *Presse*, sia la politica sostenuta e difesa da un pubblicista di tanto merito qual è il sig. A. Peyrat. La necessità politica dell' indipendenza d'Italia è dimostrata ad evidenza dal giornalista francese come fu sempre conclamata dal giornalismo italiano. A questo si poteva forse opporre un movente appassionato di livore e d'interesse: nell'altro non parla che la fredda ragione ed il suo giudizio difficilmente potrà essere invalidato.

Consoliamoci che una verità così utile per il nostro avvenire si faccia strada nella stampa estera; è bensì vero che la verità è per sua natura indistruttibile, ma per noi che amiamo vederne sollecito il trionfo, è cagione di molta gioia tutto ciò che contribuisce a porla in evidenza.

Quelle mutazioni di territorio che abbiamo pronosticato e desiderato da otto anni e contro cui combattevano tutti i retrogradi d'ogni nome ed i conservatori nel peggior senso della parola, quelle mutazioni ora sono all'ordine del giorno ovunque. La *Gazzetta di Milano* non rifiuta la possibilità che l'Austria mantenga i principati danubiani da essi occupati e l'*Univers* anch'esso scrive un lungo articolo per mostrare che l'incorporazione di quelle provincie nell'Austria è la sola soluzione possibile della quistione d'Oriente. Questo pensiero combina appunto con molte delle nostre idee e non urta direttamente con quelle ora propugnate dalla *Presse;* ma questo pensiero non è che la prima parte del progetto. Si può supporre che la Francia e l'Inghilterra abbiano speso tanto sangue e tanti tesori per ingrandire l'Austria? Si può supporre che l' equilibrio europeo sarebbe raggiunto meglio coll'aggiungere forza all'Austria già preponderante in Italia per la sua posizione e per la natura dei governi della penisola? E poi, quale sarebbe la solidità di questa potenza costretta a difendersi sul Danubio o sul Po nello stesso tempo?

Sì, una mutazione di territorii è necessaria, ma sarà ancor più necessario avere presente alla mente gli errori fatti coi trattati del 1815 onde rimediarvi e non aggravarli coi nuovi trattati che si vorranno fare.

Rivista della settimana. Le notizie dei fatti d'armi nella Crimea, non ostante la stagione propizia per le operazioni militari, sono assai scarse, e alcuna non havvi che accenni ad un successo decisivo, salvo che come tale voglia considerarsi la conquista della piazza d'armi davanti al bastione centrale, annunciata per ultimo dal telegrafo. Nei giorni scorsi fu anche riferita la presa di un' opera avanzata, alla quale i francesi diedero l' assalto e in cui vi si mantennero, nonostante gli arditi tentativi dei russi per riprenderla nel giorno susseguente.

Fuori di questi fatti di maggiore importanza, i dispacci telegrafici degli alleati, alternandosi con quelli dei russi, non recano che continui combattimenti di avamposti, cannoneggiamenti, sorprese notturne, o scontri parziali. Da ciò si rileva che l'assedio progredisce lentamente, che gli alleati guadagnano il terreno palmo per palmo, e assicurano secondo le regole fortificatorie i tratti conquistati onde farne base di un nuovo progresso. I russi dal loro canto sono instancabili nelle loro sortite per disturbare i lavori degli assedianti, per rovinare e distruggere quelli già compiuti o stanno per compiersi, e mentre sono costretti ad indietreggiare lentamente, si premuniscono contro futuri attacchi erigendo di dietro alle posizioni perdute, o pericolanti nuove difese e nuove batterie.

Pare che i russi abbiano eretto anche un campo trincerato presso la Cernaia, e che alcuni corpi di essi tengano pure occupate le alture in vicinanza di Balaklava, colla probabile intenzione di sorvegliare i movimenti che gli alleati avessero ad intraprendere in campagna aperta. Infatti non mancano indizi che questi ultimi vogliano prossimamente considerare quale impresa secondaria l'assedio di Sebastopoli e volgere il nerbo delle loro forze contro l' esercito russo che copre le comunicazioni delle fortezze coll'istmo di Perekop e colla penisola di Cherci.

I francesi accampati a Maslak presso Costantinopoli passeranno in Crimea, e tutto il corpo della spedizione sarda viene inviato direttamente a Balaklava. I turchi invece, che alcune settimane or sono erano stati trasportati da Eupatoria a Kamiesch, ritornano in quella città ove Omer bascià ha ripreso il comando e medita un attacco contro i russi acquartierati nel villaggio di Sak. Una spedizione di 15,000 uomini fu allestita, imbarcata e diretta verso Cherci, ma è stata improvvisamente richiamata; senza che si conosca quale sia stato lo scopo di questo movimento, e quale il motivo per cui dovette tornare indietro.

Si supponeva che ciò dipendesse da una variazione nel piano di campagna, avvenuta in conseguenza del trasferimento del comando in capo dell' esercito francese dal generale Canrobert al generale Pélissier. È questo un avvenimento che ha dato luogo a molti commenti e certamente gravissime e straordinarie ne debbono essere le cause, dacchè è quasi senza esempio nella storia delle guerre che un generale in capo ceda il suo comando ad un inferiore per occupare il posto di quest' ultimo. L' allegato stato di salute non è che un pretesto, dacchè esso gli avrebbe impedito anche di assumere le più modeste funzioni di generale di divisione o di comandante di corpo. L' imperatore Napoleone III gli ha conferito quest' ultimo incarico nell' accettare la dimissione, ma Canrobert persiste nel volere la posizione inferiore di generale di divisione.

Tutte le notizie convengono nel resto ad asserire che mentre il generale Canrobert si acquistò un merito incontrastabile nel conservare le posizioni prese e nel mantenere in forza l' esercito a lui affidato durante un rigido inverno, ed in mezzo ad una delle più laboriose imprese che possa toccare ad un' armata in campagna, esso mancava dell' ardire e dello slancio che si richiede da un generale in capo nella direzione di imprese offensive, e queste ultime qualità invece distinguono in particolar modo il generale Pélissier. Il cambiamento avvenuto è quindi interpretato nel senso di nuove, più ardite combinazioni strategiche che si stanno progettando dagli alleati in Crimea.

I russi, a fronte di questi preparativi che non possono rimanere loro ignoti, non trascurano di mettersi in guardia, e fanno annunciare dai giornali tedeschi che tengono 150,000 uomini concentrati a Simferopoli. Ora questa cifra è certamente esagerata, ma non v' ha più dubbio che forze formidabili coprono questo centro delle operazioni militari di tutta la penisola.

La Russia attende alla difesa non soltanto in Crimea, ma tutta la linea immensa delle sue operazioni militari viene munita con armamenti giganteschi. L' esercito del sud estende la sua attività dalla Crimea sino nella Bessarabia e dà la mano coll' ala destra all' esercito del centro stazionato in Polonia e forte di 250,000 uomini, che dal lato suo è in comunicazione coll'esercito del Nord con oltre 200,000 uomini sotto gli ordini del generale Rüdiger. Tali almeno sono le cifre che troviamo nei giornali tedeschi, delle quali però sarà necessario fare deduzioni ragguardevoli por malattia, diserzioni ed esagerazioni. Gravissime furono realmente le perdite in uomini, sofferte dalla Russia nelle campagne sino ad ora sostenute, e calcoli degni di fede le fanno ascendere in totale a 250,000 uomini. Ma i vuoti sono più che colmati dai progressi della leva in massa e dai reclutamenti che di mano in mano vanno pubblicandosi nelle diverse parti dell'impero, e che anche recentemente colpirono diecisette delle provincie occidentali.

Ciò dimostra ad evidenza che nè dalla Russia, nè dagli alleati si ripone qualche fiducia negli sforzi continuati dall'Austria per combinare la pace. Le conferenze di Vienna han messo alla luce tanta divergenza di viste fra le parti belligeranti, che l' impossibilità di trovare termini d'accordo era divenuta evidente per tutti, meno per l'Austria. Questa potenza non diede cionondimeno per fallita l' impresa della pace, e rimasticando le frasi, fece nuove proposizioni, poco dissimili da quelle che erano state fatte dalla Russia e che non erano state accettate nella conferenza. Le potenze occidentali le negarono quindi il loro assenso, ma l'Austria non si arrese ancora, e il gabinetto di Vienna annuncia al pubblico col mezzo della *Corrispondenza austriaca* che il 21 partirono da Vienna dei corrieri per Londra e Parigi con dispacci tendenti a promuovere l'opera della pace. Dalla *Corrispondenza* stessa rileviamo però che non si tratta di nuove proposizioni, ma viene rinnovata, a quanto pare, soltanto la precedente, munita di nuovi argomenti ed amminicoli. Ora se le potenze hanno respinta la proposizione una volta, non è probabile che l'accolgano al presente, che le circostanze non sono cambiate. La *Corrispondenza* attribuisce il primo rifiuto, almeno in parte, al ritiro del sig. Drouin de Lhuys, ma siccome questo ministro non è rientrato agli affari, non si vede sopra quale circostanza il governo austriaco possa fondare le sue lusinghe. Il conte Walewski ha poi espresso in una circolare diplomatica del 9 maggio i motivi che indussero i governi alleati a rifiutare le proposizioni austriache, e in essa si dice che la buona volontà delle potenze fece naufragio contro l' impossibilità di mettere d'accordo l' accomodamento proposto dall'Austria colla loro dignità, coi loro diritti ed interessi. La Francia riconosce che la garantia del terzo punto è preponderante sopra le altre, anzi la sanzione delle medesime; che senza di quella queste sarebbero affatto illusorie. Se quindi il sig. Walewski il 9 maggio trovava che una pace in base alle proposizioni dell'Austria era una pace fracida, non havvi motivo per credere che alla fine dello stesso mese egli abbia mutato parere senza che siano cambiate le circostanze. L'ultimo tentativo dell'Austria non potrebbe quindi avere altra sorte che i precedenti.

Cionondimeno il gabinetto di Vienna parla con asseveranza della ripresa delle conferenze; frattanto il principe Gorciakoff è ammalato. Rescid bascià che si credeva già in viaggio il 12, non era ancora partito il 17 da Costantinopoli, e anzi non faceva alcun preparativo di partenza, forse nella lusinga di ricuperare il potere, che aveva dovuto deporre, dietro intrighi di serraglio secondo gli uni, dietro l' influenza della Francia, secondo gli altri.

La questione politica più importante del giorno è quindi ancora: che cosa farà l'Austria? Dopo tante tergiversazioni l' opinione pubblica è già preparata a veder sciolto il quesito in favore della neutralità; ma è altresì certo che le potenze occidentali avranno il diritto di considerarlo come una violazione degli impegni assunti col trattato del 2 dicembre, e allora che cosa faranno le potenze occidentali? Si scrive da Parigi che l' imperatore Napoleone III disse ad un suo parente che partiva per la Lombardia: « Vi « raccomando di non farvi austriaco; dacchè « non spira un buon vento per l' Austria. » Il *Morning Post* organo di lord Palmerston dice: « L' Inghilterra e la Francia sono co- « strette dal contegno quasi ostile dell' Au- « stria e della Prussia ad una nuova poli- « tica. Per battere i nuovi nemici si devono « cercare nuovi amici. Si troveranno negli « ungheresi e nei polacchi. » Il giornale inglese avrebbe potuto aggiungere anche negli italiani, ma ciò era superfluo, dacchè dopo l' alleanza sarda gli italiani non sono più amici nuovi da cercarsi.

E il *Siècle* aggiunge: « Contro la neutra- « lità dell' Austria e della Prussia non ab- « biamo alcun mezzo, contro la loro ostilità « abbiamo le nazionalità, e perchè non di- « remmo chiaro? Abbiamo la rivoluzione. » Il *Siècle* avrebbe però potuto osservare che questi mezzi sono buoni anche contro una neutralità che viola gli impegni presi, dopo averne conseguito i migliori utili. Già domina l'Austria nei principati danubiani, e i suoi militari procedono come se fossero in casa propria, anzi peggio, come se fossero in paese conquistato. Hanno proclamato la legge marziale per alcuni delitti politici, non curando le proteste della Turchia, della Francia e dell'Inghilterra. Tale è la neutralità austriaca.

La Russia, che conosce il debole dei gabinetti, promette dal suo canto in un dispaccio diretto al suo inviato a Francoforte, che continuandosi la guerra, avrebbe mantenuto le stipulazioni delle conferenze di Vienna favorevoli agli interessi dell' Alemagna intorno ai principati danubiani e la navigazione sul Danubio, purchè l' Alemagna stessa rimanga neutrale. Il vero senso di questo dispaccio si lascierà però interpretare dalla corte di Vienna, che è assai più interessata nei principati e nel Danubio che l' Alemagna, e la medesima sa ora che la Russia le offre a prezzo della sua neutralità i principati e il Danubio.

La circolare del conte Nesselrode intorno ai risultati delle conferenze di Vienna è un altro documento dell' abilità diplomatica russa, destinata a dare l'ultima mano all' opera, che per la Russia doveva essere l' effetto di quelle conferenze, cioè l'ottenimento della neutralità dell' Europa centrale. La questione sarà fra breve recata alla dieta di Francoforte sotto forma di una nuova proposizione di rendere l' esercito federale pronto ad entrare in campagna, che verrà fatta dall'Austria, dopo che la Prussia abbia prese le sue misure onde la proposizione stessa sia respinta.

La questione di guerra e di pace fu vivamente agitata in Inghilterra tanto nel parlamento che fuori. Nel gabinetto stesso sembra esservi dissenso, giacchè a lord John Russell si attribuiscono sentimenti assai più pacifici che a lord Palmerston. L' opposizione si è lagnata che le dichiarazioni del governo sono vaghe, e lord J. Russell rispose esserne causa la circostanza che nella situazione non vi ha nulla di definito e di deciso.

In riguardo all'Austria, lord Palmerston disse che essa era alleata dell' Inghilterra sino ad un certo punto, cioè in quanto a sentimenti morali e politici. Del resto, però lord Palmerston pose distintamente la questione ministeriale sulla fiducia che era necessario di accordare al governo nelle negoziazioni, e il telegrafo c'informa che il gabinetto di lord Palmerston vinse la questione con cento voti di maggioranza.

Ma sebbene la Francia e l'Inghilterra facciano sembiante di trattare colla mediazione dell'Austria, gli armamenti non si trascurano, e negli ultimi giorni le notizie sono assai favorevoli per la formazione delle legioni straniere al servizio dell'Inghilterra.

Le migliori condizioni offerte hanno avuto il loro effetto, e gli arruolamenti procedono in Germania, in Svizzera, in Turchia ed anche da alcune parti d' Italia se ne spera un vantaggioso risultato.

La Spagna si prepara a mandare ad effetto la legge sui beni ecclesiastici col primo del venturo mese, non ostante le minaccie e i raggiri clericali. Si annunziano proteste, la partenza del nunzio apostolico da Madrid, il congedo dell'inviato spagnuolo a Roma. Le stesse arti si impiegarono quando la misura era allo stato di progetto, ma non ne fu nulla, e lo stesso avverrà quando si tratterà sull'esecuzione che progredirà pacificamente, nonostante le sante immagini che sudano sangue e muovono gli occhi secondo le fantasie dei fanatici. Le cortes hanno decretato l'abolizione della pena di morte per delitti politici, ed hanno così sanzio-

nato un progresso civile, cui non sono ancora giunti i governi del papa e dell' Austria.

Ma la santa sede potrà intanto meditare sui tumulti di Rocca di Papa, nei quali i giornali francesi trovarono un sintomo e un principio di una rivoluzione democratica e sociale in Italia, mentre non v'era che lo scoppio del malcontento per odiose misure d'amministrazione. È bensì vero che i cattivi governi, la pessima amministrazione e le vessazioni delle autorità arbitrarie ed assolute, sono i migliori fautori delle rivoluzioni. Dall'altra parte potrà consolarsi col concordato firmato dall'Austria.

Non ebbe luogo l'annunciata visita del re di Napoli a motivo che la pace del governo napolitano coi gesuiti è ancora allo stato di conferenza come quella intorno alla questione orientale, e la *Civiltà Cattolica* che riempie alcune pagine di menzogne e scempiaggini intorno al Piemonte, ignora tuttavia l'esistenza del regno delle Due Sicilie.

Ma che dirà la *Civiltà Cattolica* quando saprà che nel senato sardo trionfò la legge sui conventi e sui beni ecclesiastici? Che ne dirà dopo aver vantato l'eloquenza spiegata contro la legge dai vescovi di Ciamberì e di Casale, dai senatori Maugny, Luigi di Collegno, Brignole Sale, Demargherita, e dopo aver qualificato per un tessuto d' indegne pasquinate i discorsi dei più illustri senatori in favore della legge? Ma forse non dirà nulla e lascierà che i suoi lettori stupiscano dell'impudenza di una *Civiltà* ben poco civile.

La legge è ritornata alla camera dei deputati, e sarà di nuovo discussa cogli emendamenti introdotti dal senato, nella prossima settimana. Non dubitiamo che la questione sarà recata ad un pronto termine, lasciando all'esecuzione di trarre dalla medesima tutti i vantaggiosi risultati che vi sono in germe, per il bene pubblico, e di darle quella maggior efficacia, che non potè ottenere in termini più espliciti per causa del modo col quale venne alla luce, crebbe, fu allevata, sconciata, corretta e rimpastricciata.

## SPEDIZIONE D'ORIENTE

Notizie telegrafiche giunte da Balaklava il 25 a Parigi, annunzierebbero che le truppe sarde erano entrate lo stesso giorno in campagna operando di concerto col generale Canrobert. Di queste notizie il governo non ha ancor ricevuto direttamente ragguagli particolareggiati.

Da un rapporto ufficiale del comandante in capo delle nostre truppe sappiamo che fra le diverse linee stategli offerte da occupare, egli aveva prescelto la linea delle alture che dalla destra di Balaklava dominano la valle della Cernaia e che in parte servirono di campo di battaglia all'ezione del 25 ottobre scorso. Si disponeva però ad occupare provvisoriamente le alture di Karani onde poter più facilmente riunire e porre in ordine le truppe che sbarcavano e quindi di là recarsi alla linea prescelta. Risulta dallo stesso rapporto che lo stato delle truppe era soddisfacentissimo.

Si legge nella corrispondenza del *Times* da Costantinopoli 10 maggio:

« Il generale Lamarmora partì per la Crimea or sono tre giorni. Presentemente sono giunti circa 5,500 sardi, e la maggior parte di essi è passata in Crimea, e solo alcuni pochi furono acquartierati di dietro al piccolo villaggio di Kalinder sul Bosforo, ove saranno stabiliti gli ospedali del contingente. Kalinder è uno dei punti più attraenti della parte superiore del Bosforo.

« Una linea di scogli sovrasta ad una stretta via, di fronte alla quale giace la baia di Beicos, colla nave *Belle Poule* all'àncora, e negli ultimi giorni anche con una squadra francese di navi di primo e second' ordine, mandate per assistere al trasporto dell' esescito da Maslak alla sede della guerra. Nella parte più elevata dello scoglio havvi una caverna nella quale arde costantemente una lampada sopra una fontana, dedicata a S. Gio. Battista. Nell'anniversario della festa del santo si accendono fuochi festivi sulla riva dell'acqua e la popolazione delle vicinanze si affolla sul sentiero ancora molto tempo dopo la mezzanotte. Durante l'estate i giardini a terrazze di dietro delle case presentano un magnifico aspetto per la fioritura delle rose, e le acacie sovrastano ai muri coi loro semi delicati.

« I bellissimi piroscafi della marina inglese passano sotto le finestre, dalle quali di quando in quando si vede qualche bel visino, allettato dallo spettacolo. L'anno scorso risiedeva qui il maresciallo St-Arnaud, in una delle molte case del sultano. Ora il fabbricato è stato messo a disposizione del generale Lamarmora, e il palazzo in pietra, che vi aveva fabbricato di fianco l' armeno Gezaerli, è convertito in ospedale per le truppe sarde. Gli abitanti sono naturalmente poco contenti di questa vicinanza di truppe, ma in fuori dell'idea di avere degli ammalati dappresso, non è probabile che i loro comodi siano turbati. Per rendere giustizia ai francesi è d' uopo constatare che la loro condotta è stata assai esemplare. Del tutto diversi dagli austriaci, che non possono entrare in alcun paese senza commettervi atti di brutalità di ogni genere, e la di cui condotta a Bukarest e a Craiova fece persino preferire i russi; i francesi vengono considerati come protettori in ogni luogo ove sono aquartierati. In Pera non vi fu mai tanta sicurezza, giammai le strade nelle vicinanze furono così poco infestate da malfattori come nello scorso anno, e pare che i sardi stiano per acquistarsi la stessa bella riputazione. Gli ufficiali sono persone di modi assai gentili, e i capitani dei trasporti dichiarano che essi li trasportano anche più volontieri che gli stessi ufficiali britannici, i quali si abbandonano qualche volta a momentanei eccessi. »

## INTERNO

### ATTI UFFICIALI

— S. M., nell'udienza del 19 corrente, sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Oddone avv. Alessandro, giudice aggiunto presso il tribunale provinciale d'Alessandria, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Brenasi avv. Filippo, sostituito avv. fiscale presso il tribunale provinciale di Pallanza, nominato sostituito avv. fiscale di quarta classe in quella d'Alessandria;

Mellana avv. Defendente, giudice aggiunto presso il tribunale provinciale di Vigevano, sostituito avv. fiscale presso quello di Pallanza;

Cappellaro avv. Gio. giudice aggiunto presso il tribunale provinciale di Varallo, id. presso quello di Vigevano;

Muratore avv. Venanzio, giudice del mandamento d'Oviglio, giudice aggiunto presso il tribunale provinciale di Varallo;

Corte Gio. Battista notaio, vice giudice del mandamento di Andorno.

— Per R. decreto del 23 andante venne affidato l'incarico della direzione del penitenziario di Oneglia all'avv. Leino, scrivano, ora procuratore regio presso l'intendenza generale di Genova, in surrogazione del cav. Elia chiamato ad altre funzioni.

È pubblicato il decreto 14 corrente che dà piena ed intiera esecuzione alla convenzione conchiusa a Costantinopoli addì 15 marzo 1855 colla sublime Porta ottomana.

### FATTI DIVERSI

*Abbellimenti di Torino.* Da due anni si attende l'erezione dei due terrazzi laterali della piazza Carlo Felice, detta comunemente Piazza dello scalo della strada ferrata, ed i terrazzi non si costruiscono.

Dicesi che era lite fra il municipio che aveva ordinata l' esecuzione de' terrazzi ed i proprietari che si opponevano; ma la lite è terminata colla vittoria del municipio, e non debb'essere più alcun ostacolo al compimento del progetto.

Quei terrazzi non sono soltanto commodi pei passeggieri, ma necessari per l' armonia della piazza, onde unire i portici e coprire le due piazzette S. Quintino e Bonelli, le quali presentano un vuoto che toglie interamente la bellezza della piazza Carlo Felice.

L' ufficio municipale d' arte dovrebbe essere un po' più sollecito a compiere quest' opera di pubblica utilità e di abbellimento.

*Beneficenza.* Il sig. Francesco Tono, commissario di dogana a Bellinzago, ebbe il felice pensiero di aprire, nel suo distretto, una sottoscrizione a favore delle famiglie bisognose dei soldati d' Oriente. Questa sottoscrizione produsse la somma di L. 55.

Noi salutiamo l' atto filantropico e vogliamo averlo come un felice augurio per la riuscita di quel progetto di cui si fece iniziatore il lodevole municipio della capitale.

*Esposizione di belle arti.* Le somme spese in acquisti d'opere d'arte furono le seguenti:

| | | |
|---|---|---|
| Da S. M. il re | L. | 4,410 |
| Dalle LL. AA. RR. | » | 2,380 |
| Dal Ministero dell'interno | » | 3,080 |
| Da varii soci e particolari | » | 7,625 |
| Dalla società promotrice | » | 15,090 |
| Totale | L. | 32,585 |

*Ministero di guerra.* Si deduce a pubblicata notizia che il giorno 21 corrente mese fu emanato il discarico finale sulla leva della classe 1833.

Da quel giorno l'ispezione generale delle leve rimase soppressa, fu abrogato il regio editto e regolamento di leva 16 dicembre 1837 ed entrò in pieno vigore la legge sul reclutamento 20 marzo 1854 (Vedi art. 188 della legge stessa).

*Comando generale di Genova.* Stamattina il tenente generale Giacinto di Collegno, senatore del regno, si è recato a Genova ad assumere il comando di quella divisione militare, di cui è incaricato durante l'assenza del tenente gen. Alessandro Lamarmora, comandante la seconda divisione del corpo di spedizione in Oriente.

*Malattia dell'avv. Rosmini,* Da qualchè tempo l'abate Antonio Rosmini è travagliato da una malattia abbastanza grave. Le più recenti lettere di Stresa recano pur troppo l'annunzio che le condizioni della sua salute anzichè migliorare vanno peggiorando.

## Ultime Notizie

### FRANCIA

Il corrispondente del *Times* scrive da Parigi 21 maggio:

« Lo stesso nome dell'Austria, e di proposizioni provenienti dall'Austria, ispirano nausea al pubblico. Può essere che sia fedele o no a' suoi impegni; ma anche se lo fosse dubito assai che essa possa ricuperare la perduta fama di onestà. Si è già parlato di una nuova proposizione da sua parte, ma il pubblico in generale ha preso poca cognizione di questo fatto e rivolge i suoi occhi alla Crimea. Non è facile di avere una informazione degna di fede intorno alla natura della nuova proposizione dell' Austria, ma si afferma che se la Russia non l'accetta, l' Austria affine le dichiarerà la guerra. »

— In un'altra corrispondenza dello stesso giornale si legge:

« La Prussia è stata sempre francamente ed apertamente per la neutralità; l' Austria che sotto la maschera ipocrita di buon volere per l' Inghilterra e la Francia, ha in fondo lo stesso modo di pensare della Prussia; la Russia che dal suo canto ha un sì grande interesse acciocchè abbia effetto questa politica, tutte si sono combinate insieme nei loro sforzi per ottenere questo risultato in tale importante questione. La Russia in particolare ha messo in giuoco tutto il peso della sua influenza. Ha mandato per tutta la Germania una gran quantità di agenti segreti, dei quali alcuni sono persone di distinzione, collo scopo di esercitare la maggiore pressione sugli stati che fossero renitenti. Fra questi agenti si conta il principe Pietro di Oldenburg, che è uno dei più attivi personaggi negli interessi e agli stipendi del gabinetto di Pietroborgo. »

### SPAGNA

L' opposizione clericale alla legge sulla vendita dei beni comunali ed ecclesiastici si manifesta coi soliti mezzi impiegati dal clero in simili circostanze onde eccitare la superstizione della parte più ignorante del popolo. Il giorno 17 in Madrid, vale a dire il giorno dell' ascensione si sparse tutto ad un tratto la voce che si era verificato un miracolo nella chiesa di S. Francesco il Grande: miracolo del solito genere, vale a dire che un'immagine di G. Cristo muoveva gli occhi nelle sue orbite piene di lagrime ed un sudore abbondante si spandeva da tutto il suo corpo. Venti persone ne erano stati testimoni, almeno essi affermavano e soggiungevano che tutto questo affanno di quella immagine era propriamente cagionato dallo scandalo abbominevole della vendita dei beni ecclesiastici.

La folla si portò alla chiesa, tutti facevano ressa e volevano entrare, ed un coro di femminuccie raccolte e disposte nelle vicinanze della chiesa non mancavano di cantare in coro: abbasso gli eretici; abbasso i giudei: abbasso i deputati che hanno decretato la vendita dei beni di Dio.

Venne il governatore sig. Sagasti accompagnato dal primo vicario ecclesiastico che visitarono un po' da vicino il Cristo sudante e piangente, e dopo poco tempo non ebbero difficoltà a persuadersi che il tutto era una delle solite gherminelle, e che il miracolo non era altro che una manovra ordita per sollevare la parte bassa del popolo, manovra i cui autori dovranno renderne conto innanzi ai tribunali.

*Madrid*, 23 *maggio*. Ieri, settanta soldati di cavalleria si sono a Saragozza rivoltati. Sortirono dalla città, gridando: Viva il re! Il generale li insegue, con truppe e guardia nazionale. È un movimento carlista. (*Disp. Havas*)

— 19. Pare che per dar lavoro a gran parte delle classi operaie e terminare anche il più presto possibile il canale *Isabella*, il governo abbia l' intenzione di fare un imprestito di 50 milioni di reali (2,500,000 fr.) (*España*)

## RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

*dal* 19 *al* 26 *maggio.*

Il telegrafo elettrico è stato una nuova potenza aggiunta alla borsa, e coloro che ne dispongono sembrano più premurosi di servirsene a vantaggio delle borse, che non della verità dei fatti. Il dispaccio che annuncia nuove speranze di pace è uno dei tanti che si ricevettero in questi tre ultimi mesi, e dai quali si poteva dedurre che la pace sarebbe imminente, mentre ne siamo lontani di molto. Pure ha avuto qualche influenza sui corsi, ed ha contribuito a rialzarli.

Si è invero notato, come fosse stata accolta favorevolmente anzichenò la nomina del generale Pélissier in luogo del generale Canrobert, per la differenza che vi ha nel carattere de' due comandanti, l'uno ardente ed impetuoso, l'altro prudente e cauto, e ritiensi che in luogo di continuare lentamente le operazioni dell'assedio, il generale Pélissier tenterà qualche gran colpo per far uscire l'esercito da quello stato di inerzia tanto nocivo alla sua salute, quanto causa di prolungamento della lotta.

Ma ciò che ha influito sui corsi più della nomina del Pélissier, della ripresa delle conferenze di Vienna e delle speranze di pace, è la situazione del mercato monetario che si è migliorata per l'arrivo a Londra di carichi di metalli preziosi dalla Australia e dall'America, come attesta la banca di Inghilterra, la cui riserva è in quest' anno considerevolmente aumentata.

L'incremento della riserva non ha data maggior attività alle operazioni commerciali, e i portafogli così della banca di Francia come della banca d'Inghilterra diminuiscono, crescendo il disponibile di cui parte viene investita in rendita.

A Parigi il 3 0[0 è salito da 68 40 a 69 20, con aumento di 80 cent.

Il 4 1[2 0[0 da 93 25 è asceso a 93 75 con aumento di 50 cent.

I consolidati salirono a Londra da 89 5[8 a 91 1[8 con aumento di 1 1[2.

L'aumento dei consolidati è considerevole, e lo si attendeva dopo la concessione del nuovo imprestito che aveva pesato sui corsi.

Nella borsa di Torino vi fu maggior movimento nella rendita pubblica. Si ebbero oscillazioni nella settimana da 25, 50 e 75 cent., ed i fondi rimangono tutti con aumento, specialmente il 5 0[0 1849, che per le compere fatte è salito di 2 fr.

Il mercato delle azioni di strade ferrate è stato depresso. Tutte le azioni sono al dissotto del valor nominale, e non succede un aumento di qualchè rilevanza, a cui non tenga tosto dietro una reazione.

Il 28 v' è adunanza della società della strada ferrata di Novara. Dall'impressione che farà la relazione dell'amministrazione e dai mezzi che additerà per provvedere ai bisogni dell' impresa dipenderanno i corsi delle azioni, che ora oscillano da 460 a465.

Invece nelle azioni delle istituzioni di credito vi ha fermezza. Le azioni della banca salirono di 15 franchi. Si calcola che in questo semestre la banca distribuirà un *dividendo* di 32 a 35 fr. I suoi benefici sono considerevoli nel semestre, per l' altezza dello sconto che compensa la ristrettezza delle operazioni.

Negli altri valori non si ebbe attività di contrattazioni.

Ecco i corsi:

| FONDI PUBBLICI | | 19 *maggio* | 26 *maggio* |
|---|---|---|---|
| 5 0/0 | 1819 | 85 25 | — |
| — | 1831 | — | — |
| — | 1848 | 85 50 | 86 20 |
| — | 1849 | 85 | 87 25 |
| — | 1851 | 85 50 | 86 50 |
| 3 0/0 | 1853 | — | — |
| Obbligazioni | 1834 | 1000 | 1010 |
| — | 1849 | 882 50 | 890 |
| — | 1850 | 885 | 895 |
| FONDI PRIVATI | | | |
| Banca Nazionale | | 1185 | 1200 |
| Cassa di Commercio ed Ind. | | 538 | 541 |
| Cassa di sconto | | — | — |
| Telegrafo sottomarino | | 160 | 160 |
| Compagnia transatlantica | | 840 | 835 |
| STRADE FERRATE | | | |
| *Azioni* | | | |
| — Cuneo | | 480 | 480 |
| — Novara | | 460 | 465 |
| — Susa | | — | — |
| — Vigevano e Mortara | | 410 | 405 |
| — Pinerolo | | 248 | 248 |
| *Obbligazioni* | | | |
| — Cuneo | | 340 | 343 50 |

## SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

*Stabilita alla Sede centrale*

*la sera del 23 maggio* 1855.

ATTIVO

| | | |
|---|---|---|
| Numerario in cassa in Genova | Ln. | 5,527,420 08 |
| » » in Torino | » | 9,406,295 27 |
| » » nelle succurs. | » | 2,913,447 13 |
| » in via | » | 000,000 » |
| Portafoglio e anticip. in Genova | » | 15,171,887 34 |
| » » in Torino | » | 27,172,686 88 |
| » » nelle succ.li | » | 2,595,518 24 |
| Effetti all'incasso in conto corrente | » | 257,000 » |
| Immobili | » | 1,491,332 68 |
| Fondi pubblici della Banca | » | 5,431,975 » |
| Azionisti per saldo azioni | » | 8,000,000 » |
| Spese diverse | » | 516,045 23 |
| Indennità agli azionisti della Banca di Genova | » | 833,333 33 |
| Diversi | » | 000,000 » |
| | Ln. | 79,316,941 18 |

PASSIVO

| | | |
|---|---|---|
| Capitale | Ln. | 32,000,000 » |
| Biglietti in circolazione | » | 36,180,900 » |
| Fondo di riserva | » | 964,888 85 |
| R. Erario: Conto corr. disp. Ln. 6,332,000 » / » non disp. » 253,000 » | » | 6,585,000 » |
| Conti corr. disp. in Genova | » | 506,289 44 |
| » » in Torino | » | 1,078,371 40 |
| » » nelle succursali | » | 79,377 95 |
| » non disponib. | » | 4,000 » |
| Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto | » | 360,032 97 |
| Dividendi a pagarsi | » | 11,246 50 |
| Riscontro del semestre precedente | » | 323,373 75 |
| Benef. del sem. in corso in Genova | » | 430,554 86 |
| » » in Torino | » | 534,155 21 |
| » » nelle succurs. | » | 75,882 87 |
| Diversi (non disponib.) | » | 182,867 38 |
| | Ln. | 79,316,941 18 |

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

| | | |
|---|---|---|
| Nella riserva, diminuz. di | L. | 767,858 46 |
| Nel portafoglio, aumento di | » | 522,305 94 |
| Nella circolazione diminuz. di | » | 46,700 » |
| Nel conto corrente dispon. dell' erario diminuz. di | » | 195,000 » |
| Nei conti corr. disponibili privati aumento di | » | 124,484 17 |

—o—

*Borsa di Parigi* 26 *maggio.*

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0[0 | 69 50 | 69 20 |
| 4 1[2 p. 0[0 | 93 80 | 93 75 |
| Fondi piemontesi | | |
| 1849 5 p. 0[0 | 86 » | » » |
| 1853 3 p. 0[0 | 53 25 | » » |
| Consolidati ingl. | 91 3/4 (a mezzodì) | |

G. ROMBALDO *Gerente.*

# NUOVO GENERE D'ABBONAMENTO

*convenevole ai Padri di famiglia, Locandieri e Bottiglierie.*

GIACINTO GHEBARD, il cui negozio da vino è situato in piazza Carlina, N° 3, accanto alla Caserma dei R. Carabinieri, e da più anni conosciuto vantaggiosamente, avendo per tempo fatte considerevoli provviste in vini del paese ed esteri, da farne uso appunto nella stagione estiva, si trova in grado di poter somministrare a' suoi accorrenti, e durante i sei mesi decorrendi, la stessa qualità di vino che essi potranno scegliere nel suo stabilimento e sempre allo stesso prezzo che sarà di molto inferiore al corso della piazza, confrontandone la qualità o forza; lasciando in guarentigia del contratto colle persone conosciute l'importo della prima brenta. Ciò prova abbastanza ch' egli vende vino naturale e non artefatto, e che non teme deperimento veruno.

# AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

NOMI DEI PIROSCAFI

| | | | |
|---|---|---|---|
| ***Lombardo*** | di 300 cavalli | ***Virgilio*** | di 150 cavalli |
| ***Piemonte*** | » 250 » | ***Dante*** | » 80 » |
| ***Castore*** | » 200 » | ***Cagliari*** (a elice) | » 800 tonn. |
| ***S. Giorgio*** | » 180 » | ***Sardegna*** (id.) | » 600 » |

**ITINERARIO GENERALE DELL' ANNO 1855.**

*Le partenze regolari e periodiche dell'Amministrazione hanno luogo come segue:*

Da GENOVA

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| per CAGLIARI | ogni *Sabbato* | del mese | a ore | 6 pom. |
| « PORTOTORRES | » *Mercoledì* | » | » | 9 ant. |
| » NIZZA | » *Sabbato* | » | » | 6 pom. |
| » LIVORNO | » *Mercoledì* | » | » | 6 » |
| » TUNISI (1) (con scalo a CAGLIARI) | al 10 e 25 | » | » | 6 » |
| » LIVORNO, CIVITAVECCHIA E NAPOLI | » 4, 14, 24 | » | » | 6 » |
| » MARSIGLIA | 5, 15, 25 | » | » | 2 » |
| » TORTOLI (Sardegna) | ogni 1° *Sabbato* | » | » | 6 » |
| » CAPRAJA (Isola di) | » 2° » | » | » | 6 » |
| » MADDALENA (Isola della) | » 4° *Mercoledì* | » | » | 9 ant. |

(1) Quando i giorni 10 e 25 cadono in giorno di *Sabbato* queste partenze sono anticipate per lo più di 3 giorni, previo avviso al pubblico.

Genova, 1 gennaio 1855.

TORINO — A. BONAFOUS e COMP.

*Il Direttore dell'Amministrazione*
R. RUBATTINO.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

# NUOVI ARRIVI

DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

# POTICHOMANIE

OSSIA

## ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE

*Spedizione nella provincia* contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

*Cassette* contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

## Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1

## Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

## In vendita la PIANTA di

# SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da geurra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

*Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.*

**Prezzo L. 1 20.**

*Spedizione in Provincia*, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

## Cura radicale delle Ernie

Le guarigioni già completate di molti erniosi e di altri in prossimità di abbandonare il cinto rendono la Società Medico-Chirurgica, che ha eretto l' istituto a tal uopo in via Barra di Ferro, N. 4, piano 1°, scala destra, più animata a dichiarare tutto questo a chiunque sia sofferente di tale incommodo, e voglia di questa approfittare.

Si trova vendibile per *un franco* in detto istituto il breve Trattato delle Ernie, cura radicale con cenno dei buoni e cattivi bendaggi, del socio L. RATTI, scritto a facile intelligenza del popolo.

## ESPERO
### Corriere della Sera

GIORNALE QUOTIDIANO

ANNO III.

In Torino un mese L. 1; a domicilio L. 1 25.
In provincia L. 1 60. Un trimestre L. 4 50.

Mercè le migliorate condizioni del Giornale e le disposizioni prese, l'amministrazione trovasi in grado di far sì che l'*Espero* giunga nelle provincie nel tempo stesso dei giornali di gran formato che si pubblicano in Torino alla mattina.

Gli abbonamenti si fanno mediante vaglia postale diretto alla Direzione del giornale in Torino, via Stampatori, N° 3, tipografia Arnaldi.

*Amministrazione e Direzione*, via Lagrange N. 16, piano nobile, a fianco dello scalo della ferrovia.

## Claudio Perrin, *Editore.*

*È uscito il 1° numero del*

## PANORAMA UNIVERSALE

Giornale settimanale illustrato

STORICO, SCIENTIFICO, LETTERARIO, ARTISTICO

Esce ogni sabato in gran formato di 16 pag. a 3 colonne illustrate, con disegni di vario genere, incisi con nuovo metodo litopaniconografico dell'editore *CLAUDIO PERRIN*.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

*Per Torino e le Provincie* (franco)

| | |
|---|---|
| 3 mesi | L. 10 |
| 6 mesi | » 18 |
| Un anno | » 34 |

Per l'estero le spese di posta ecc. sono a carico del committente.

Le associazioni si ricevono alla Direzione ed Amministrazione del giornale, dei principali librai dello Stato ed in tutti gli uffizi di posta, mediante un *vaglia* postale diretto franco all'editore.

*NB.* Al primo numero si dà per supplemento la battaglia d'Inkermann, di circa un metro d'altezza, stampata separatamente.

## SCUOLA DI EDUCAZIONE

PER LE DAMIGELLE

*Via dei Due Bastoni, num. 3.*

La scuola è diretta da una signora francese; in essa insegnasi quanto concerne una finita educazione femminile, non che il buon governo di una casa.

Le allieve vengono anche ricevute in pensione a L. 30 mensili, avendo a tal uopo un ampio locale ove possono godere nelle ore di ricreazione.

## Male dei denti. - *Mercurio*

CASOTTI LUIGI DI PARMA, garantisce l'istantanea guarigione del mal de'denti per guasti che sieno, e li rende atti alla masticazione senza fare uso dei ferri, nè dare rimedio per bocca. — Lo stesso CASOTTI estrae dal corpo umano ad evidenza tutto il mercurio colla sola immersione delle mani in un liquido specifico. Torino, via del Cappel d'Oro (che dalla piazza S. Giovanni mette a quella della Corona Grossa), casa Faccio, N° 4, scala a sinistra, piano 2°. Ei si reca anche a domicilio.

## MODES ET NOUVEAUTÉS DE PARIS

*Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.*

Cet Établissement, qui chaque jour prend une nouvelle extension, reçoit constamment de Paris les plus nouveaux modèles de CHAPEAUX et de MANTELETS pour DAMES.

En 48 heures toutes les Confections sont exécutées, ROBES, MANTELETS, CHAPEAUX, LINGERIES; enfin, tout ce qui concerne la toilette des Dames.

PRIX FIXE.

## BIONDETTI

ORTOPEDICO PRIVILEGIATO

*premiato con medaglia di* 1a *classe*

Drizza le deformità del corpo con mezzi meccanici; fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza l'uso del sottocoscia. Torino, Doragrossa, N. 21.

*A Porta Nuova, piazzetta Bonelli, N. 2, piano nobile, casa Calosso vicino piazza Carlo Felice.*

## PERRIN

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI.

inventore dei DENTI ARTIFICIALI cristallizzati, senza *pivots*, placche, *crochets*, senza operazione nè estrazione di radici.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino,

GLI

## ESERCITI DELLE POTENZE

*direttamente o indirettamente impegnate*

## nella Guerra d'Oriente

STATISTICHE MILITARI

*per un Ufficiale Tedesco*

VERSIONE di EMANUELE DOTTA.

*Armate delle potenze trattate nell'opuscolo:* Russia — Turchia — Grecia — Inghilterra — Francia — Austria — Prussia — Confederazione Germanica — Svezia — Danimarca — Belgio — Olanda — Persia — Stati italiani.

*Prezzo L. 2.*

Per le provincie spedisce *franco* contro vaglia postale affrancato diretto al suddetto uffizio.

## SORDITA', PORTAVOCE D'*ABRAHAM* D'AIX-LA-CHAPELLE CONTRO LA SORDITA'

Quest' istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

| | |
|---|---|
| *In oro* | L. 33 |
| *In argento dorato* | » 23 |
| *In argento* | » 18 |

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Tipografia FORY e DALMAZZO · Torino.

## COLLEZIONE CELERIFERA
# DELLE LEGGI

Decreti, Editti, R. Patenti, Circolari, Regolamenti, ecc. ecc., contenente pure il Corso dei Cambi, le Mercuriali dei prezzi dei cereali, le Estrazioni delle Obbligazioni dello Stato, gli Ordini del giorno per la Guardia Nazionale del Regno, i Provvedimenti del Municipio di Torino, non che quelli più importanti della Intendenza generale, ecc. ecc.

Appena emanata una legge o altro provvedimento si spedisce in provincia franco per la posta.

*Prezzo d'Associazione per un anno:*
Torino L. 8 — Provincie L. 10

Prezzo delle annate precedenti, presso alla Stamperia L. 9. — Id. spedite in provincia L. 10 50.

## AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

*NB.* Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

# CASA DI SALUTE
## PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in ALESSANDRIA
con decreto reale del 16 marzo 1853.

*Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.*

(V. *Opinione* del 2 aprile num. 92).

## TINTURA D'ARNICA OMEOPATICA

Fatta colla radice di BOEMIA questa tintura è lo specifico *vulnerario* più potente e più efficace conosciuto, specialmente per le *contusioni, ferite, scottature, dolori ai denti, ai reni*, le *fenditure* alle mammelle delle nutrici, *i dolori reumatici* e tutti quelli che derivano da *cadute, urti violenti, colpi* ecc. — *N.B.* Si domanda sempre la *Tintura della* RADICE, quella dei *fiori* non avendo le stesse virtù. — Deposito in Alessandria presso Basilio farmacista; Asti, Ceva farm.; Genova, Bruzza; Torino, Bonzani; Novara, Caccia.


TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE